PRODU

LETT

TOSCANE

DELL'

GIUSEPPE

Canonico Tesoriere de

Acc

E REALE ACCAD

Scritte per la maggior par

varianze d' Italia

MANFREDONIA

DALLA STAMPER

Col permesso d

VARIE

PRODUZIONI

LETTERARIE

TOSCANE, E LATINE

DELL' ABATE

GIUSEPPE ANGIULLI

Canonico Tesoriere della Chiesa Cattedrale di Ascoli,

E REALE ACCADEMICO DI NAPOLI.

Scritte per la maggior parte in occasione dell' ultime vertenze d' Italia, e di Europa.

MANFREDONIA, MDCCCII.
DALLA STAMPERIA CAMPIANA.

Col permesso de' Superiori.

All' . impareggiabile . merito
Del . Cavalier
VINCENZO . AMBROGIO . GALDI
Conte . del . Galdo . e . di . Belforte
Patrizio . Salernitano
Nel . Sedile . chiuso . di . Portanuova
Non . che . di . Reggio . Altamura . Giovenazzo
E . di . altre . Piazze . nobili
Del . Regno . di . Napoli
Fiscale . Avvocato . per . la . Sovranità
delle . due . Sicilie
Nella . Delegazione . dell' . Opera . pia
di . Terra . Santa
E . perpetuo . degnissimo . Principe
Della . Sebezia . Reale . Arcadia
Di . ogni . più . sublime . Scienza
Di . Senno . di Eloquenza . di . Autorità
E . di . qualunque . varia
Squisitissima . Erudizione
Abbondantemente . fornito ;
L' Abate
GIUSEPPE . ANGIULLI
Canonico . Tesoriere
Della . Chiesa . Cattedrale . di . Ascoli
E . Regio . Accademico
Non . per . superbamente . confondersi
Da . vilissima . Oca . stridente
Tra . i . Sinceri . dottissimi . Cigni
Ma . per . manifestar . la . divozione
Che . ad . un . tanto . illustre . Soggetto
Altamente . professa
Questi . letterarj . Componimenti
Che . a . di . lui . imitazione
Benchè . senza . il . desiderato . successo
Ha . impreso . a . scrivere
Pieno . di . rispetto . e . di . venerazione
Offre . dona . e . consacra
L' . Anno . di . N. S. MDCCCII.

Al Chiarissimo PRINCIPE
de' Sebezj REALI ACCADEMICI, *nel venir tra i medesimi aggregato.*

RIonzón, cui per ambasce ondeggia il fianco,
E il dorso acerbo guidalesco fiede,
Rotto dagli anni, e dal cammino stanco,
Tal che sul prato ognor languir si vede;
Come potria, Signor, non venir manco
L'Aganippèo destrier sull'alta sede
De le Muse seguendo? e dove unquanco
Giovin non pose, or metter veglio il piede?
Come palustre augel Cigni canori
Agguagliar può col canto? Ei Marsii abbjetti
Sapran le tempia coronar di allori?
L'è dunque tua mercè, son tuoi favori,
Se in me versando incliti doni eletti,
Di Arcadia pur mi vuoi fra i sacri Cori.

A Sua Altezza Serenissima
FRANCESCO I. *de' BORBONI Principe ereditario di ambedue le Sicilie.*

QUando il tuo maestoso almo contegno
Io miro (oh me beato!), e a parte a parte
Contemplo i doni, ch' a te il Ciel comparte,
Gran cor, gran mente, eccelsa Stirpe, e Regno;
Invitto Prence, Onor nostro, e sostegno,
Mal tue laudi a vergar mi avanzo in carte;
Laudi, ch' intesser Mincio Vate in parte,
O il Meonio Cantor fora sol degno.
Qual se in Ciel spunti un fulgid' Astro, e raro
La Daunia di stupor colma, e di brio,
L'avide luci a vagheggiarti estolle.
E chi l'è mai così stupido, e folle,
Ch' i Regi nieghi immago esser di un Dio,
Se un divin raggio in te splende sì chiaro?

Per le Nozze di S. A. FRANCESCO I. de' BORBONI con l' Arciduchessa MARIA CLEMENTINA di AUSTRIA, e di LORENA.

ALlor che strinse l' aureo nodo Imene,
E d' Istro il Giglio unì col nostro Nume,
Onde il Genio Sicano oltre il costume
Pago sen và per le dilette arene;
Si vider di gran giubilo ripiene
Le Ninfe carolar del patrio Fiume,
E spiegar lieti cento Amor le piume,
E nuovo canto scior l' alme Sirene.
Ma ricolma di orgoglio, e di follia
Tra mille oggetti dispietati, e rei,
Fremer la Senna da lontan si udia.
Quindi il Sebeto sorridendo a lei,
Veggiam, disse, chi meglio or di noi stia,
Tu che dispreggi, od io, che onoro i Dei?

Per la Flotta Gallicana Sconfitta dal grande Ammiraglio Inglese ORAZIO NELSON, Reale Accademico di Napoli.

GAllorum invisam Neptunus in equore Classem
Adpiciens, clamat: turbine quo feriam?
Nam spernit nimbos, spernitque superba procellas,
Nec furias Austri, nec timet, Eure, tuas.
Cominus ast illam insectans Nelsonia Proles,
Impete, ait, faciam, corruat ista meo;
Tormentisque potens sceleratas urere puppes
Dat flammis: Numen vidit, & obstupit.

Sul

Sul medesimo soggetto.

QUi nihili Reges, nihili qui Numina pendit,
Jura nec agnoscens fas putat omne nefas,
NELSONI rapido correptus fulmine Gallus
Niliacis en jam piscibus esca natat.
Tam siquidem Gallo præstat virtute Britannus,
Quam vulgo Reges, numina terrigenis.

Sull' istesso argomento.

DIsjectis penitus, mersisque sub æquore Gallis
(Orbe quod in toto fama loquetur anus),
Invicta perstringe manu, NELSONE, tridentem,
Nam tibi Neptunus dat maris imperium.
Te Regem Triton, Regem Glaucusque salutat,
Et paret jussis cærula turba tuis.
Scilicet egregie servasti Hominesque, Deosque,
Sacrilegas perimens, clare Britanne, rates.

A Monsignor Fr. LODOVICO LODOVICI da Eboli, Vescovo di Policastro, Regio Accademico Sincero, e Visitatore per S. M. nella Provincia di Capitanata.

ARdua FRANCISCI sectatus dogmata pacem
Exquiris parva conditus ædicula.
Te rapit in medium virtutis fama, tibique
Doctum praecingit Insula sacra caput.
Nec colere interea pacem desistis amicam,
Quam semper laudas, ac LUDOVICE, foves.
Qui nunc exsurgis temet mutatus ab ipso?
Armatus prodis vindice qui gladio?
Sed bene conveniunt pax, armaque; scilicet hoc est
Justitiæ quod pax oscula cara dedit.
Scilicet exterrens, pœnis urgensque scelestos,
Hinc profugam pacem tu revocare studes.

All' Assessore **DOTTOR** *di* **AMBROGIO**, *Presidente di Camera della Sommaria.*

AMBROSJ, Minos alter, metuende scelestis,
AMBROSJ columen, præsidiumque bonis,
Nil timeat justus, te Judice; livida turba
Quadruplatorum præmia nulla feret.
Rectus es, & sapiens; Sophiam studiosa Minerva
Te docuit, Juris dogmata sancta Themis.
Urge igitur sontes, nos at tueare; scelestis
AMBROSJ terror, præsidiumque bonis.

Nel ritorno di S. M. Regnante **FERDINANDO IV. BORBONE** *da Palermo nel Regno di Napoli, correndo l' Anno* **MDCCXCIX.**

FLetu, abeunte, suum Populus testatur amorem,
Letitiaque palam, te redeunte, facit.
Collugens pariter nos tu, FERNANDE, relinquis,
Mox lætus rediens excipis atque sinu.
Explorant animi sensus adversa; secundis
Vix est in rebus ulla probata fides.
Fortunatum igitur bellum! discrimine tanto
Corda datur melius nosse, & amare magis.

Per la guerra mossa dalla Nazione Francese all' istessa M. S. **FERDINANDO IV.**

DUm bello aggreditur Siculorum Gallia REGEM,
Juppiter id cernens ardua ab arce poli;
Terrigenis, Superisque cohors invisa Gigantum,
Æthnææ oblitos vos puto cladis, ait.

Sull' Albero di Libertà,
Stranamente inventato dai Novatori del Secolo.

AFferat ut fructus arbor ceu sæpe putanda,
Rex libertatis luxuriem cohibet.

Sulla S. Croce surrogata in vece degl' istessi Alberi di Libertà.

HOc olim Constantinus, Fernande, triumphas
Hoc pariter signo; tu quoque Magnus eris.

Sul medesimo argomento.

HOc signo victi Galli, quo Tartara victa;
Anne minus Gallos vincere credis opus?

Nel ritornar S. M. FERDINANDO IV. dalla Sicilia ultra Pharum nel Reame Napoletano, volgendo il medesimo Anno MDCCXCIX.

SIgnor vincesti; il Gallo audace, e rio
O và misero errando, o giace estinto,
O tra servili aspre catene avvinto
Del folle orgoglio suo già paga il fio.
Ritorna dunque al Trono, e al Suol natio,
Di eterni allori l'alme tempia cinto;
Mentre d'atro pallore il livor tinto
Si strugge in rimirar tua gloria, e brio.
Ecco i Vassalli tuoi per ogni dove
Vengono a coronare il bel trofeo,
Inni cantando in liete voci, e nuove.
Tal' io credo che in Ciel gioja si feo,
Quando il fulmine suo vibrando Giove,
Encelado atterrò, Gige, e Tifeo.

Disegno di un Trofeo.

DEvictis Gallis, rorantes sanguine cristas,
Et sectos testes pone tropæa Jovi.
Adjice mox carmen: Truculenta protervia Galli,
Fædaque luxuries omnis origo mali.

Nel ritornar la M. S. per la seconda volta da Palermo nel Regno di Napoli, volgendo l' Anno MDCCCII.

MEntre riedi, o Fernando, ai patrj lidi,
Il Popolo si affolla a te d' intorno,
Ed appalesa coi festosi gridi
La gran gioja, ch' ei sente al tuo ritorno,
Sgombro l' orror, che ne rapiva il giorno,
Carolar bianchi gli agni ovunque io vidi,
E lieti svolazzar gli augei da i nidi,
Febo apparendo col suo cocchio adorno.
O dì beato, e avventuroso appieno,
In cui rivede ognuno il comun Padre
I cari ad abbracciar suoi Figli al seno!
Che allora il gaudio è ridondante, e pieno,
Quando a sì rie vicende, oh Dio, sì adre
Più festoso e' succede un bel sereno.

Traduzione in versi Latini.

CUm patrias remeas, tot post discrimina, ad oras,
Urbs gaudens tibi, Rex, obvia tota ruit.
Quin Populi occurrant omnes, gratantur & omnes,
Et dum plaudit io! quisque, triumphe! canit.
Sic agni exsiliunt, agitantque per arva choreas,
Carmina blandisonæ sic modulantur aves.
Vere novo Zephyrus nubes si dissipat atras,
Phœbus & exsurgens spargit in Orbe jubar.
Fortunata dies niveo signanda lapillo!
Æternum posthac commemoranda dies!
Qua nobis, Fernande, licet te cernere Patrem,
Quaque sinu Natos excipis ipse tuos.
Gaudia tunc siquidem expleto corde redundant,
Tunc sunt viva magis, tunc cumulata magis,
Cum, si præcessit tenebris nox horrida nigris,
Exoriens abigit candida lux tenebras.

Per le Nozze di S. A. Reale FRANCESCO I. de' BORBONI con l' Arciduchessa MARIA CLEMENTINA di AUSTRIA, e di LORENA.

ASpiciens alio thalami nunc fœdere clarum
Austriacum jungi, Borboniumque Genus,
Nobile Sebetus placidis caput exerit undis,
Talia & exultans omina læta canit:
Regales Sronsi, Soboles præclara Deorum,
Felices annos vivite Nestoreos;
Vestraque Progenies toto dominetur in Orbe,
Imperiumque suum terminet Oceano;
Fida ac Partenope Natos, serosque Nepotes
Æternum, ut nunc vos, obsequiosa colat;
Aurea quin terris redeant Saturnia Regna,
Robora mel sudent, flumina lacte fluant:
Hæc rata faxit Hymen, confirmet pronuba Juno,
Jupiter è læva propitiusque tonet.

Per la presa di Belgrado eseguita dal prode Generale LAUDON, gran Guerriero della Germania.

INcomparabil Duce, il tuo valore
Sperimentato in mille imprese, e mille,
Scema la gloria dell' invitto Achille,
E del sagace Ulisse il chiaro onore.
Versò quegli il suo sangue, e di sudore
Sparse questi lungh' anni amare stille,
Onde andò Troja in lucide faville,
Ma stento costò lor, strage, e dolore.
Tu fulmine di guerra, in un momento
Spingi dentro Belgrado audace il piede,
Teco il terror menando, e lo spavento.
E doma a un colpo la Città si vede,
Che cento assalti avria schivati, e cento;
Vè tua virtù quanto all' antica eccede?

Traduzione in versi Latini.

QUid Laertiadæ notas artesque, dolosque,
Græcia, quid jactas robur & Æacidæ?
Scilicet in tenues absumpta est Troja favillas;
Quot mala sed classis pertulit Argolica?
Bis quinos annos sudavit, & alsit Ulysses,
Strenue Pelides calce perempte jaces.
Non ita Belgradi Laudonius occupat arces,
Haud labor, haud cædes, tædia nulla moræ.
Impetit, ac subito percellens castra timore,
Ardua confestim mænia victor habet.
Belligera & turris nullo expugnabilis hoste,
Fulmine ceu rapido, protinus icta cadit.
I nunc, & claros memora, fortesque Pelasgos
Austriaco atque Duci confer Achæa tuos?

INSCRIZIONI TEMPORANEE

Per le Pompe funebri di Sua Reale Altezza MARIA CLEMENTINA di AUSTRIA, e di LORENA, celebrate nella Chiesa Cattedrale di Ascoli, correndo l' Anno MDCCCI.

(I)

Pro foribus Ecclesiae.

D. O. M.
M. CLEMENTINAE . AUSTRIACAE
Francisci. Borbonj . Principis . Siciliarum. Haereditarj
Uxori . incomparabili
Communi . omnium . luctu . e . vivis . sublatae
Parentalia
Hospes . vel . Civis . quisquis
Aeternam . illi . requietem . adprecator .

(II)

In parte antica Cenotaphii.

HEU . HEU . HEU
M. CLEMENTINAM . AUSTRIACAM
Regum . atque . Imperatorum . Sobolem
Franc. Borbonj . Principis . nostri . Haereditarj
Uxorem . praestantissimam
Quam
Specie . decoram
Gemmis . auroque . nitentem
Quatuor . fere . cum . dimidio . abhinc . Annis
Ad . regias . Nuptias . properantem
Gratulantes . vidimus
Improba . phthisi
Florenti . adhuc . aetate . absumptam
Moe-

Moerentes . modo . lugemus
Adeo . humana . omnia . intèreunt
At . at . ejus . Anima . pientissima
Cum . Superis
Numquam . desiturae . consors . felicitatis
Ad . Coelum . evolavit .

(III)

Dextrorsum .

AUGUSTISSIMA . VIRAGO
Omni . virtutum . genere . conspicua
Pietate . in . Deum . ac . miseros
Vel . maxime . enituit
Hinc
Sacras . Synaxes . quam . frequentissime . celebrans
Reverenda . nostrae . Religionis . mysteria
Summa . animi . demissione
recoluit.
Egenos . autem . aut . aliqua . calamitate . oppressos
Mira . liberalitate . ac . studio
Excepit .

(IV)

In parte postica .

PACIS . OPTANTISSIMA
Hanc . enixis . precibus . assidue . Deum
Efflagitabat
Ad . Populi . internicionem . avertendam
Hostiam . volentem . se . praebens
Tum . voti . compos
Vitam . cum . morte
Commutare . non . dubitavit .

Sinistrorsum

COELO . MODO . RECEPTA
Flagrantissima . qua . soluit . in . Terris
Quin . maiori . exardescens . charitate
Sponso . carissimo . ac . dilectae . Filiae
Socero . ac . Socrui . Augustissimis
Totique . Regiae . Familiae . ac . Regno,
Bona . & fausta . omnia
Exorat
Nos . illi . mutuo
Sui . desiderio . tabescentes
Aeternam . beatitatem . exposcimus.

Per l' infausta morte
dell' istessa Serenissima Arciduchessa MARIA CLEMENTINA di AUSTRIA, e di LORENA.

AHi, che la saggia, la modesta, e bella,
La forte, la magnanima Eroina,
L' amabile, e diletta CLEMENTINA,
Del nostro Ciel la più lucente Stella;
L' è già sparita, e se svanì con ella
Ogni tuo maggior pregio, orba, e meschina,
Priva di sì gran Luce alma, e divina,
Piangi, Napoli mia, tua sorte fella.
Piangi tua sorte, ma non pianger lei,
Che rivestita di più chiaro lume,
Lassù risplende fra gli eterni Dei.
Barbara morte, è questo il tuo costume
Corre i gigli, e le rose, ei tristi, e rei
Bronchi lasciarne; e ti diremo un Nume?

Sul medesimo argomento,
A S. Altezza Serenissima FRANCESCO I. de' BORBONI.

PRENCE, la Sposa tua, la cara Sposa,
Al cui bel Nome ogni mortal s' inchina,
Cadde qual tocco da cocente brina
Candido Giglio, o languidetta Rosa.
Ma l' Alma in Ciel n' andò gaja, e festosa,
Dov' or di luce, e Maestà divina
Adorna più che nobile Regina
Splende, e nel sen del suo Fattor riposa.
Ahi, perchè gemi? l' immortal CONSORTE
Ode il tuo pianto, e se possibil fora,
Le increscerìa di sua beata sorte!
Ella del prisco amor memore ancora,
Regno quaggiù felice, e poscia in morte,
Soglio più degno accanto a se t' implora.

Per le nuove faustissime Nozze
T ra S. A. Serenissima FRANCESCO I. de' BORBONI,
e l' Augusta MARIA ELISABETTA di SPAGNA.

INtento Amore ad un' eccelsa impresa,
E volendo emendar più d'un suo errore,
Vibrò di ELISA, e di FRANCESCO al core
Di sue saette la più destra, e accesa.
Nè la Coppia Real vi fe' difesa,
Che pari ama ella in se pregio, e splendore;
Per la Virtù ben pari è in lei l' ardore
E in Ciel concordan gli Astri, ond' è discesa.
Quindi la strinse in sacro nodo Imene,
E a noi rivolto, *or dir*, gridò, *potete*
Se mai son queste illustri auree catene?
Un pronto Amor vi reca, e immenso bene,
Ma quando i cari Pegni un dì n' avrete,
Oh qual sarà la vostra gioja, e spene!

IL FINE.

A01 1471048